

**SUPERBONUS, ARCHITETTI DI ROMA:   
“NUOVE COMPLESSITÀ E INCERTEZZE PER I PROFESSIONISTI”**

**Il Presidente Panci: “I casi Deloitte e Poste sono la punta di un iceberg,   
sintomo della poca chiarezza che caratterizza l’intero meccanismo del Superbonus 110”**

**20 settembre 2022\_** Troppe responsabilità e poche garanzie per i tecnicichiamati ad eseguire gli interventi oggetto di bonus edilizi, in particolare per il ruolo di “asseveratori delle opere”, e senza che sia stata riconosciuta la professionalità.

Dall’**Ordine degli Architetti di Roma** arriva l’**ennesima denuncia** su complessità e incertezze che ruotano attorno alla normativa che regola le agevolazioni fiscali del Superbonus 110% e che generano una situazione, spiega l’OAR,“che finisce con il togliere certezze e penalizzare l’intero sistema, dai tecnici e al sistema bancario, fino alla committenza, al singolo cittadino, incastrato in un meccanismo ormai troppo complesso e farraginoso”.

Il riferimento è ai«casi» **Deloitte** (una delle principali società di consulenza a livello globale, cui le Banche affidano la verifica dei requisiti richiesti per la cessione del credito) e **Poste** **Italiane** (che dallo scorso agosto ha introdotto la richiesta della firma di un «**responsabile dei servizi di asseverazione tecnica**»), sono entrambi caratterizzati dalla imposizione di adempimenti o richieste aggiuntive, senza alcuna base normativa o regolamentare che li giustifichi. Vicende che, denunciano gli architetti di Roma, “contribuiscono a complicare ancora di più un quadro fortemente precario”.

«I casi di Deloitte e Poste, con le assurde richieste che li connotano - afferma **Alessandro Panci**, presidente OAR - sono la punta di un iceberg e rappresentano **due facce della stessa medaglia**. Sono il **sintomo della poca chiarezza che caratterizza l’intero meccanismo** del Superbonus 110%, che si traduce in un continuo tentativo di **scaricare le responsabilità**. Le incertezze che segnano il sistema incentivante pesano su tecnici, banche, committenti, generando la continua ricerca di un **capo espiatorio**, che spesso finisce per essere il professionista, ma che danneggia tutto il sistema, a partire proprio dai cittadini».

L’Ordine degli Architetti di Roma, quindi, chiede di cambiare marcia - «**mettendo a punto -** conclude **Panci** - **un meccanismo diverso con il contributo diretto degli ordini professionali**. Il modello da seguire potrebbe passare dall’individuazione di una figura di garanzia, un professionista terzo, come avviene nel caso dei collaudi per il rilascio dei mutui, che proceda alle verifiche, meglio se in corso d’opera, evitando di esporre a rischi la parte committente».